



LO STATO ITALIANO DEVE DIRE BASTA ALLA MALAVITA NEL SETTORE AUTOTRASPORTI

Oggi siamo in sciopero in due aziende e per solidarietà ovunque noi siamo, per i nostri diritti sindacali. Ma non è questa per noi la notizia principale. L'omicidio di un operaio egiziano di Usb nel corso di una protesta sindacale avviatasi nell'ambito di uno stato di agitazione e subito dopo la rottura delle trattative, presso Gls in Piacenza, è solo il più grave tra gli episodi che quotidianamente vedono colpiti i lavoratori, non solo i "facchini" ma anche gli autisti dipendenti, in questo settore. Siamo solidali con i lavoratori in lotta di Piacenza e con la famiglia del lavoratore ucciso, ci sembra veramente incredibile la versione dichiarata dalle Autorità giudiziarie, ci sembra quantomeno troppo rapida, politicamente cioè orientata a non far diffondere la notizia che un lavoratore mentre stava scioperando, sia stato ucciso. Soprattutto quando sono in gioco posti di lavoro, come a Piacenza. Riteniamo che, come nel caso della strage di Cessalto del 2008 poi archiviata, il continuo stillicidio di incidenti anche mortali e di stragi sulle strade, che vedono coinvolti i mezzi pesanti, imponga alla società italiana ed a tutta la magistratura una riflessione seria, un ripensamento sull'atteggiamento da assumere verso i lavoratori dipendenti del settore trasporti che sono spesso obbligati da molti datori di lavoro a trasgredire le norme, per vedersi poi scaricati, una volta avvenute le disgrazie o gli incidenti. Oltre 200 mila aziende, che spesso operano in unicità di impresa, in interposizione fittizia di manodopera, in appalti illeciti. Centinaia di migliaia di lavoratori direttamente organizzati nel settore alle dipendenze dei datori di lavoro, certamente oltre il mezzo milione, tra autisti e "facchini", il più delle volte sottopagati, il più delle volte fatti oggetto di ricatti antisindacali, di imposizioni di irregolarità, di violenza. La cronaca è piena di queste situazioni, basti pensare a personaggi che ogni anno-due aprono e chiudono una cooperativa diversa, lasciando "chiodi" tra sentenze non rispettate, evasioni fiscali e contributive. Questa situazione di "libero mercato degli schiavi" non solo è coerente alla politica dei governi sin dall'inizio dell'abbattimento del costo del lavoro (leggi sulle "cooperative" e quindi sulle agenzie interinali) per arrivare all'attacco scientifico al cuore della democrazia, il diritto del lavoro, con le Leggi che hanno ulteriormente peggiorato la legge Biagi (Sacconi, Fornero, Letta, Renzi, ed infine i jobs act), ma è addirittura tollerata ed accettata da chi ha steso i testi contrattuali del settore sin almeno dal 2008. Nello specifico della realtà che noi affrontiamo quotidianamente, noi riteniamo, e lo diciamo sulla base dei numeri, che l'attacco antisindacale ai singoli autisti, compresa la schedatura illegale da parte delle aziende che si passano i nominativi dei nostri iscritti per impedirgli di ottenere nuova assunzione, non sia solo frutto della logica padronale di contenere i costi limitando "gli accessi" sindacali ai firmatari del Protocollo 10-1-2014, ma sia qualcosa di più. Noi riteniamo che nel settore il padronato abbia assunto, ed oramai da troppi anni, moltissimi comportamenti, pratiche sistematiche, fatti, licenziamenti selettivi, ricatti, violenze, tali, da permetterci di affermare che si tratta di un settore TROPPO inquinato da comportamenti di stampo fascista e malavitoso. A questo siamo arrivati anche con la logica della riduzione progressiva del costo del lavoro, in contrasto persino con le tariffe minime del costo lordo pagato dalle committenti alle ditte di appalto, che ancora nel 2013 era già oltre i 17 euro l'ora per un facchino. Con questa logica di compressione del costo del lavoro imposta dalle grandi aziende committenti (industriali e della grande distribuzione) dove si pensa di andare, se non nel Paese dell'abuso e della violenza, della mercificazione umana e dell'imbarbarimento dei rapporti sociali? Un governo che anziché potenziare la Polizia stradale ne chiude molte sedi, un governo che non si prende però le responsabilità della catena di stragi e morti sulle strade determinata proprio dalla scarsità dei controlli. Molte cose sono da cambiare, la sicurezza inesistente in moltissime aziende, i salari da fame, l'utilizzo abnorme di contatti a chiamata e/o determinati e/o interinali di altri paesi, oltre agli straordinari troppo spesso pagati in nero o non pagati, alle ferie rubate ed utilizzate come ricatto verso i lavoratori stranieri, alla precarizzazione crescente. In relazione al nostro settore rivendichiamo che sia abolito innanzitutto il termine stesso di "artigianato" in quanto è INCOMPATIBILE una attività "artigiana" e non industriale in questo delicato e complesso, anche come regole, settore. Rivendichiamo che le "cooperative" SIANO BANDITE dal settore logistico e dell'affittanza di manodopera persino nelle imprese industriali. Rivendichiamo che siano attuate norme che obbligano in solido i titolari anche delle srl allorché vi siano chiusure di aziende, (o in alternativa l'abolizione delle "srl") in tal senso rivendichiamo che le norme sui fallimenti siano ristrette a quei soli casi di effettiva crisi e non ai casi di chiusura fittizia costruiti aggirando le norme, a migliaia e migliaia. Rivendichiamo che non vi siano più spazi per appalti e passaggi di appalto senza una norma di legge INTERCATEGORIALE che imponga l'assunzione al subentrante nel cambio di appalto. **Partecipiamo alla Assemblea Operaia Nazionale di domani a Pomigliano d'Arco anche perché la natura e la qualità di questi problemi ci uniscono alla lotta degli operai di Slai Cobas di Pomigliano e di Nola, che ha raggiunto in questi ultimi decenni una importanza superiore a qualsiasi altra nel nostro Paese.**